



Fladelfia Si copre contro il maltempo

L'ondata di freddo polare, proveniente dal Midwest e dalle pianure occidentali, ha già fatto finora sedici morti. Nelle ultime ore la zona di bassa pressione si è spostata verso Est.

In Germania federale Un manuale militare: «Per uccidere gli ebrei i gas erano più economici»

BONN Dopo il caso Hoer, è un manuale destinato all'amministrazione militare tedesca a suscitare la indignazione della comunità ebraica in Germania federale. Domenico Warner Hoer, uno dei più popolari conduttori dell'emittente di Colonia «Westdeutscher Rundfunk», è stato costretto a dimettersi per le polemiche suscitate dalla scoperta dei suoi trascorsi nazisti. Oggi Heinz Galinski, il capo della comunità ebraica di Berlino ovest, ha sollevato il caso di un manuale per l'amministrazione militare della Bundeswehr nel quale il genocidio degli ebrei viene definito «una vittoria dei principi di economia».

Completamente fallito l'ultimo test nello Utah Spazio, Usa nei guai

I lanci «Shuttle» sospesi a tempo indefinito

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Il nuovo razzo per lo Shuttle, ridisegnato dopo l'esplosione del «Challenger» nel gennaio del 1986, non funziona. Nell'ultimo test nel deserto dell'Utah la scorsa settimana ha perso un pezzo del cono di coda che dirige il getto. Di lanciare un nuovo Shuttle in giugno, come era in programma, non se ne parla nemmeno. I lanci sono sospesi a tempo indefinito. La notizia è stata diffusa a poche ore da un altro gravissimo incidente in un impianto della ditta che produce i razzi dello Shuttle, la Morton Thiokol; il primo stadio di un missile Mx è scoppiato mentre lo stavano montando, uccidendo 5 operai e distruggendo il capannone. Sono solo gli ultimi episodi in un'indagine che ha già in ordine di tempo di tutta una serie di disastri per i costosi «scatoli d'oro» della Nasa e del Pentagono. Gli Mx a dieci testate nucleari, perno del deterrente strategico Usa, sono al centro di una polemica perché i sistemi guidati costruiti dalla Northrop sono difettosi i bombardieri B1, che dovrebbero sostituire i B-52, cascano uno dopo l'altro. Gli F-18 della marina vengono tenuti a terra perché al di scoperio un difetto nei motori che prendono fuoco. I missili di cui è dotata la flotta nel Golfo sono sotto inchiesta perché non è detto che siano



Il razzo di spinta dello Shuttle fotografato a terra prima dell'incidente accaduto durante il fallito esperimento nel deserto dell'Utah

in grado di colpire bersagli, e così via. In un primo momento era sembrato che l'ultimo test del razzo dello Shuttle, il 23 dicembre, fosse finalmente andato bene dopo una serie impressionante di ritardi e guai. Era stato ridisegnato da cima a fondo. La guarnizione di gomma circolare che aveva provocato la tragedia del Challenger ora funziona. Ma si è staccata una grossa sezione del giunto che collega il razzo alla base con il cono che dirige il getto di gas incandescente. «Non abbiamo alcuna idea della causa», dicono alla Nasa, «ci vorranno giorni per scoprirlo». Se l'incidente fosse dovuto ad un fattore secondario, tipo i getti d'acqua che sono stati usati dopo l'esperimento per raffreddare il razzo, il ritardo potrebbe limitarsi a poche settimane. Ma se si appurasse un difetto più strutturale, potrebbe significare che di voli dello Shuttle non se ne riparerà per un bel pezzo. L'esplosione del primo stadio dell'Mx è il quarto grave incidente nella fabbrica della Thiokol presso Brigham, nell'Utah. Nel marzo 1984, 14 operai erano rimasti feriti nell'incendio scoppiato mentre caricavano di carburante i motori di uno Shuttle. Nel giugno 1985, un fulmine aveva provocato l'esplosione di uno dei capannoni in cui si prepara la miscela del carburante. Nell'agosto dello stesso anno 3 operai erano rimasti feriti in un altro incendio. Nel marzo del 1986 un'esplosione aveva distrutto il capannone in cui viene solidificato il carburante per i missili Trident dei sottomarini nucleari. Anche stavolta si sospetta che lo scoppio sia dovuto ad una fuga di gas dal carburante solidificato con cui il razzo veniva riempito. E il portavoce della Thiokol ha fatto la cosa di dichiarare «Abbiamo condotto questa manovra migliaia di volte ed è la prima volta che abbiamo un problema con questa parte del processo». Il missile Mx è una delle armi più discusse. L'amministrazione Reagan lo chiama in codice «The Peacekeeper», il custode della pace. Teoricamente dovrebbe essere l'uni-

Powell smentisce Reagan «Non è vero che Mosca ci ha dato il via libera per lo scudo spaziale»

NEW YORK A smentire Reagan su un punto decisivo della sua interpretazione del summit, l'affermazione che i sovietici avrebbero convenuto di dare mano libera agli Usa sull'Sdi, è uno dei suoi principali collaboratori e uno dei protagonisti delle discussioni di questi giorni, il suo consigliere per la sicurezza nazionale Colin L. Powell. In una lettera indirizzata al senatore democratico del Michigan Carl Levin, e da quest'ultimo distribuita alla stampa, come «necessaria chiarificazione», il generale Powell sostiene che i sovietici si sono esplicitamente riservati il diritto di recedere da un futuro accordo per la riduzione dei missili strategici se gli Stati Uniti sperimentano componenti delle «guerre stellari» nello spazio. «Nella nostra conversazione del 18 dicembre», scrive Powell in risposta ai quesiti che gli erano stati posti dal senatore - lei mi ha chiesto se l'Urss avrebbe mantenuto l'opzione di sospendere la realizzazione di riduzioni negoziate dello Start (sigla che sta per Strategic Arms Reduction Treaty), o anche di accrescere le loro forze offensive strategiche se gli Stati Uniti dovessero intraprendere azioni che oltrepassano la loro interpretazione degli obblighi del trattato Abm. La risposta è sì». La formulazione del documento congiunto del summit, circa la possibilità di ricerca, sviluppo e sperimentazione consentite dal trattato Abm (quello del 1972 che limita i sistemi antimissile, ndr), a seconda delle esigenze era stata interpretata dalla Casa Bianca come via libera all'Sdi. Reagan, il giorno dopo la con-

In undici mesi di permanenza nello spazio Romanenko è cresciuto di un centimetro

Romanenko e Aleksandrov, nel corso della loro prolungata permanenza nel cosmo, sono cresciuti in altezza: la notizia è stata data ieri dall'astronomo Grigorij Grechko in un'intervista alla «Sovetskaya Rossiya». Nello spazio, infatti, Titov e Manarov sono usciti dalla stazione «Mir» per «parcheggiare» in modo migliore la navicella «Soyuz Tm-4», in preparazione di una nuova missione di lunga durata. MOSCA In 327 giorni di permanenza in orbita, Yuri Romanenko è cresciuto in altezza di un centimetro, il suo compagno di viaggio Aleksandr Aleksandrov che è stato nello spazio solo 160 giorni, è cresciuto invece addirittura di un centimetro e mezzo. Dandone notizia, l'astronauta Grigorij Grechko ha specificato che è risaputo che durante i voli di gravità zero l'assenza di peso in orbita causa infatti l'inattività dei muscoli, che perdono di volume, per questo i cosmonauti durante la loro permanenza sulle stazioni spaziali sono sottoposti a sistematici esercizi ginnici. Gli scienziati sovietici tengono preziosa l'esperienza

Casa Bianca sotto accusa Un centro studi Usa: «Washington fa poco per i diritti umani»

WASHINGTON In molti casi è solo a parole che l'amministrazione Reagan cerca di promuovere la democrazia nel mondo. Nei fatti appoggia spesso «barbari» regimi militari, come quello al potere ad Haiti. Lo denuncia, in un analitico rapporto di oltre trecento pagine, un importante centro studi americano di tendenze progressiste il «Human rights watch». Il rapporto prende in esame quarantadue paesi dove il rispetto dei diritti umani lascia in qualche modo a desiderare. Secondo il «Human rights watch», l'amministrazione Reagan compie iodevoli sforzi per far rispettare i diritti umani in Paraguay, Cile, Israele e nei paesi dell'Est. Per un proprio tornaconto politico preferisce invece rimanere silenzioso in molti altri casi: la repressione cinese in Tibet, gli abusi commessi dalle forze governative in paesi come El Salvador, Indonesia, Kenya, Sudafrica, Turchia, Guatemala, Honduras.

Dopo 10 anni di rallentamento il processo di riforme ha ripreso slancio Le nuove misure economiche inizialmente imporranno sacrifici alla popolazione

Budapest, un 1988 all'insegna dell'austerità

L'anno che sta per cominciare porterà agli ungheresi tante novità. Entrano in vigore leggi destinate a ridare slancio a un processo di riforme che nell'ultimo decennio si era un po' arenato. Per un anno, forse due o tre, però sarà dura. I dirigenti politici l'hanno già annunciato, la popolazione ne è consapevole. Ma, secondo il governo, se non si interviene ora l'economia andrebbe al collasso.

ne del mercato compresa la liberalizzazione dei prezzi per circa l'ottanta per cento dei prodotti e la possibilità per le piccole aziende private di allargare la loro attività fino ad avere trenta dipendenti. C'è in gestazione la riforma dei salari e già con l'inizio dell'anno le aziende in attivo e con alta percentuale di esportazione sui mercati a valuta forte potranno stipulare contratti aziendali e sganciarsi dai parametri nazionali. C'è il diritto ad un vero passaporto e ad andarsene all'estero. All'Est o all'Ovest, quando se ne hanno la voglia e le disponibilità finanziarie. E in arrivo l'antenna parabolica e la possibilità di captare via satellite le televisioni occidentali. C'è una compagnia governativa snellita e rinnovata che sembra sempre meno incline al rituale e sempre più padrona del linguaggio delle cifre. C'è un parlamento che si sta mostrando sempre più deciso a far valere il proprio ruolo legis-

lativo e di controllo. E c'è un partito che, con la Conferenza nazionale che si terrà la prossima primavera (la prima dopo il 1957) e con la revisione degli iscritti, ambisce a rinnovare profondamente i metodi e gli strumenti di direzione, e a porsi come forza egemone ma non più totalizzante, ad elaborare le grandi scelte strategiche ma non più a decidere le misure operative. Il processo di riforme portato per più di un decennio sembra avere ingranato la marcia superiore per operare a tutto campo nell'economico, nel sociale e nel politico. Ma dal sacco di Mikulas non uscirà un rinvolo di dolcezza e gli ungheresi lo sanno. È stato loro annunciato un anno, anzi due, di austerità e sacrifici. Sembrano anche disposti ad accettare di stringere la cinghia per stabilizzare e rilanciare la loro economia. Ma non sono dei tanto convinti che questi sacrifici rimarranno nella misura dei sopportabile e che produrranno i risultati attesi. Gli ungheresi vedono avvicinarsi il 1988 e l'entrata in vigore delle nuove leggi con profonda incertezza e timore. Da una situazione di relativo e fragile benessere, temono di precipitare alla condizione dei polacchi (per quanto riguarda gli approvvigionamenti) o degli jugoslavi (per quanto riguarda l'inflazione). Ma, sostiene il governo, sarebbe proprio il non fare o ritardare le riforme a provocare un inevitabile disastro. La preoccupazione maggiore sembra essere rivolta alla spinta inflazionistica che può avviare meccanismi tali (febbre degli acquisti, aumento delle importazioni, riduzione del risparmio) da annientare il programma di stabilizzazione. È lo stesso primo ministro Grosz a dire che «l'alfarne ha assunto proporzioni isteriche», che «il nuovo anno abbonda di elementi di incertezza», che «l'ambiente politico per l'introduzione del

Sulla costiera Jonica a 12 km da S. M. DI LEUCA in Puglia Abitazione unifamiliare nuova anno di costruzione 1984, completamente arredata con 8 posti letto, distanza spiaggia 150 mt, 5 locali, doppi servizi, ottima soluzione anche per multiproprietà. VENDESI per urgenti e gravi necessità familiari al prezzo di costo costruzione e arredamento L. 58.000.000 contanti non trattabili. Telefonare solo se veramente intenzionati a concludere affare. Telefono 0331/90.93.21

la soja, alimento del futuro preti e magia sono due dei temi che trovi nel numero in edicola di ESSERE